



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "SKANDERBEG"
Via Pietra di Maria – 90037 PIANA DEGLI ALBANESI (PA)
Tel./Fax 0918574439 - Cod. Fisc. 80023960828 - C.M. PA1C88100E
P.E.O paic88100e@istruzione.it P.E.C paic88100e@pec.istruzione.it sito: www.icsskanderbeg.gov.it

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

P.A.I.

ANNO SCOLASTICO 2018-2019

ALLEGATO N. 4



“Se al tornitore un pezzo non riesce bene, lo lima, lo modifica, lo riadatta, ci lavora sopra per cercare di renderlo il più possibile simile a quelli venuti bene. Un insegnante invece sovente mette da parte l'allievo che non ha ottenuto i risultati sperati. Se da esso dipendesse la sua considerazione professionale, si adopererebbe in tutti i modi per farlo funzionare!”

Don Lorenzo Milani, Lettera a una professoressa, 1967

PREMESSA

La scuola italiana è un luogo “di conoscenza, di sviluppo e socializzazione per tutti, che sottolinea gli aspetti inclusivi piuttosto che quelli selettivi” (D.M. 27.12.2012). Questa norma ha il merito di aver richiamato con forza l’attenzione sulle responsabilità del sistema formativo e sull’imperativo etico enunciato nell’art.3 della nostra Costituzione: “*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*”. *E compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese*. Tutto ciò disegna una uguaglianza formale che va accompagnata da una eguaglianza sostanziale, che prevede il diritto ad una dignità di “persona”, che deve essere messa in grado di esplicitare pienamente le proprie attitudini personali, art.34... (*La scuola è aperta a tutti* ...). Già negli ’70 si parlava di una scuola **INCLUSIVA** in cui si affermava che non bastava accogliere l’alunno ma occorreva integrarlo, farlo diventare protagonista. In quest’ottica si è mosso il provvedimento emanato dal MIUR in data 27 dicembre 2012, più noto come “Direttiva BES” o “Special Educational Needs”, che riferisce il concetto di “*alunni o studenti che, per un periodo più o meno lungo, richiedono una **speciale attenzione educativa***”. L’area delle difficoltà scolastiche comprende situazioni in cui sono presenti disturbi di apprendimento, disturbi evolutivi specifici, disturbi dell’attenzione e iperattività, difficoltà causata da appartenenze culturali e linguistiche diverse ecc .

Per cui l’acronimo “BES” diventa il “**contenitore concettuale “ e culturale**” entro il quale ricomprendere responsabilità e azioni della scuola che si estendono fino a definirsi all’interno del più ampio campo dell’**inclusione**, principio questo che supera e ricomprende i concetti di inserimento e integrazione.

FINALITA’

Il percorso legislativo italiano ha radici lontane e del tutto particolari rispetto al resto dell’Europa, la scelta *inclusiva* italiana, dopo quasi quarant’anni, trova ampio spazio sia nel DPR 275/99, Regolamento dell’Autonomia Scolastica, che individua nel **successo formativo di tutti e di ciascuno** la **mission** della scuola autonoma sia nella **Legge di Riforma n.53/03** che si spinge anche oltre, sottolineando il diritto di tutti gli alunni alla **personalizzazione dei percorsi di apprendimento**.

La” Direttiva BES “richiama la scuola alla sua **responsabilità** nei confronti del futuro delle giovani generazioni, indica strumenti e modalità di rinnovamento della didattica nella direzione di una maggiore flessibilità ed armonizzazione dei diversi bisogni educativi degli alunni. Compito della scuola è **promuovere equità** in un contesto di diseguaglianze inevitabili. Bisogna costruire progetti di vita di successo, prevenire e contrastare il fallimento, l’abbandono e la demotivazione.

*Bisogna lavorare per /in una **classe inclusiva** al fine di accrescere la autostima professionale del docente e il benessere personale di ciascun discente.*

PRINCIPI INCLUSIVI NEL PTOF

Orientamento e dispersione scolastica

- Attivare azioni di prevenzione del disagio scolastico e delle dipendenze;
- favorire l'orientamento degli alunni nel percorso degli studi;
- promuovere azioni di continuità tra i vari segmenti scolastici dell'Istituto.

Area didattica

- Potenziare le competenze di base, identificando traguardi educativi raggiungibili e controllabili, coerenti con il contesto scolastico e sociale;
- promuovere attività e strategie di miglioramento della didattica in seno ai Dipartimenti disciplinari;
- promuovere azioni, interventi e strategie efficaci per il recupero delle carenze disciplinari, per la valorizzazione delle eccellenze e per il successo scolastico;
- incrementare le occasioni di formazione metodologica e disciplinare dei docenti;
- potenziare l'uso di strumenti didattici (multimediali e tradizionali) e la dotazione di laboratori per l'apprendimento e la promozione di una didattica digitale e laboratoriale.

Cultura dell'integrazione

- Promuovere attività "alternative" di formazione (gemellaggi, attività culturali ecc.);
- promuovere l'intercultura e la cultura dell'integrazione degli alunni stranieri;
- sostenere le pari opportunità e la coesione sociale;
- valorizzare i rapporti tra scuola, famiglia e territorio;
- educare all'ambiente, alla cittadinanza e alla legalità;
- educare alla cittadinanza e al rispetto delle regole della società civile;
- promuovere il rispetto dell'ambiente, lo sviluppo sostenibile, la conoscenza del territorio e la conoscenza del patrimonio culturale.

AREA DI INTERVENTO E DI RESPONSABILITÀ

Il nostro Istituto, di fronte al diffondersi di "nuove" emergenze educative imposte da una società sempre più complessa e diversificata, non poteva che farsene "**carico**" attraverso sia l'adozione del Piano Didattico Personalizzato o Individualizzato (da intendersi come uno strumento in più per *curvare* la metodologia del docente alle esigenze dell'alunno), sia attraverso il **Piano Annuale per l'Inclusività** che deve essere inteso come un *momento di riflessione* di tutta la comunità educante per realizzare la cultura dell'inclusione, *sfondo e fondamento* sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno, nell'intento di realizzare obiettivi comuni ad integrazione del Piano dell'Offerta Formativa di cui è parte sostanziale (nota prot. 1551 del 27 giugno 2013).

Scopo del piano è anche quello di *far emergere criticità e punti di forza*, rilevando le tipologie dei diversi bisogni educativi speciali e le risorse impiegabili; l'insieme delle difficoltà e dei disturbi riscontrati e dando consapevolezza alla comunità scolastica, in forma di quadro sintetico, di quanto sia consistente e variegato lo spettro delle criticità all'interno della scuola.

Distribuzione degli alunni BES nell'Istituto

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità	
A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	20
➤ minorati vista	1
➤ minorati udito	
➤ Psicofisici	19
1. Disturbi Evolutivi Specifici	2
➤ DSA	2
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	
2. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	5
➤ Disagio comportamentale/relazionale	19
➤ Altro	
Totali	46
<u>Popolazione scolastica n.587</u>	% popolazione scolastica
N° PEI redatti dai GLHO	20
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	2
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	24

B. <u>Risorse professionali specifiche</u>	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC (Assistenza Educativa Culturale)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		NO
Docenti tutor/mentor		NO
Altro:		
Altro:		

C. <u>Coinvolgimento docenti curricolari</u>	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico- educativi prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI

	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico- educativi prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	NO
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico- educativa prevalente tematica inclusivi	SI
	Altro:	

D. <u>Coinvolgimento personale ATA</u>	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Altro:	
E. <u>Coinvolgimento famiglie</u>	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	NO
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Altro:	
F. <u>Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI</u>	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI

	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Altro:	
G. <u>Rapporti con privato sociale e volontariato</u>	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Progetti a livello di reti di scuole	SI
H. <u>Formazione docenti</u>	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo- didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	NO
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI
	Altro:	

<u>Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:</u>	Criticità		Punti di forza		
	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo		x			
Possibilità di accedere/strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					x
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive			x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti		x			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				x	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				x	
Valorizzazione delle risorse esistenti			x		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			x		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			x		
Altro: Collaborazione offerta dai servizi sociosanitari territoriali		x			
Altro: Attività di coordinamento del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)			x		
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					
Chiave di lettura del livello di inclusività della scuola					
0-15 = inadeguato	21-25= sufficiente	31-40= buono			
16-20= da migliorare	26-30= adeguato	41-52= eccellente			
ESITO AUTOVALUTAZIONE D'ISTITUTO Punteggio: 26/52 LIVELLO: <u>Adeguato</u>					

Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per l’anno scolastico 2018/19

1.Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Il **Dirigente Scolastico** ricopre la funzione di garante nel processo di integrazione degli alunni.

- Coordina il GLI;
- individua criteri e procedure di utilizzo “funzionale” delle risorse professionali presenti nella scuola;
- si adopera per il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie nel caso di precise esigenze dell’alunno;
- partecipa ad accordi o intese con le altre Scuole e i servizi sociosanitari territoriali;

Il **Collegio dei Docenti** le cui funzioni, in relazione al processo di inclusione scolastica, sono:

- condividere e deliberare il Piano Annuale per l’Inclusività (PAI);
- condividere e deliberare, all’inizio di ogni anno scolastico, gli obiettivi proposti dal GLI e recepiti nel PAI;
- verificare i risultati ottenuti al termine dell’anno scolastico.

Il **Consiglio di classe** svolge i seguenti compiti:

- indica in quali casi sia opportuna e necessaria l’adozione di una personalizzazione della didattica e, eventualmente, di misure compensative e dispensative sulla base di considerazioni pedagogico -didattiche e della documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia;
- comunica con la famiglia ed eventuali esperti;
- predisporre il Piano Didattico Personalizzato (PDP) e il Piano Educativo Individ.(PEI).

La convocazione dei CdC/Intercl./Inters. avverrà tenendo conto delle scadenze di osservazione, redazione e consegna dei PEI e PDP.

I Coordinatori di classe/interclasse/intersezione

- rilevano i BES presenti nelle proprie classi; presiedono i Consigli di classe/interclasse/intersezione per l’elaborazione dei PDP e dei percorsi individualizzati e personalizzati a favore degli alunni DSA e delle altre tipologie di BES

II GLHI

- presiede alla programmazione generale dell’integrazione scolastica nella scuola ed ha il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione previste dal Piano Educativo Individualizzato per ogni alunno;
- si occupa della gestione delle risorse personali;
- cura i contatti con la famiglia dei ragazzi diversamente abili;
- definisce le modalità di passaggio e di accoglienza dei minori in situazione di handicap;
- gestisce e reperisce le risorse materiali;
- elabora i progetti specifici per l’handicap in relazione alle tipologie;
- verifica periodicamente gli interventi a livello di Istituto;
- formula proposte per la formazione e l’aggiornamento del personale scolastico.

Il GLHI si riunisce periodicamente.

II GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

- rileva i BES presenti nella scuola;
- raccoglie la documentazione e la catalogazione degli interventi didattico -educativi posti in essere a livello di classe ed Istituto;
- confronta i casi e da consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- appronta e mette a disposizione dei colleghi la modulistica necessaria ai vari adempimenti; formula proposte su questioni di carattere organizzativo attinenti ad alunni con disabilità o con altri BES;
- propone l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati ad alunni con disabilità o con BES;
- rileva e valuta il livello di inclusività della scuola;
- raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli CdC o Interclasse;
- elabora una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES.

Il GLI si riunisce periodicamente.

FUNZIONI STRUMENTALI

- collaborano al coordinamento della progettazione del PTOF, dove trova esplicitazione l'impegno programmatico per l'inclusione dell'Istituto;
- individuano le condizioni adatte a creare un efficace clima organizzativo;
- integrano le competenze del personale docente e non coinvolto nei progetti o nella realizzazione dei servizi offerti

2. Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola (figure coinvolte e azioni)

DIRIGENTE SCOLASTICO

- Gestisce e coordina tutto il sistema;
- E' corresponsabile delle decisioni relative all'individuazione degli alunni BES;
- Convoca e presiede il GLI e il GLHI;
- Organizza la formazione dei docenti;
- Supervisiona l'operato delle FS e dei Docenti Referenti

DOCENTI DI SOSTEGNO

- Supportano i docenti della classe in attività inclusive quali: lavori in piccoli gruppi di livello, apprendimento cooperativo, attività di tutoring, attività individuali per rinforzare abilità e conoscenze utili ad una migliore collaborazione con i compagni

REFERENTE GLHI

- Tiene i contatti con l'ASL e con gli altri Enti esterni all'Istituto;
- propone al Dirigente Scolastico l'orario degli Insegnanti di sostegno, sulla base dei progetti formativi degli alunni, delle richieste dei consigli di classe e dei desideri espressi dagli insegnanti stessi;
- cura la documentazione relativa agli alunni in situazione di handicap garantendone la sicurezza ai sensi della tutela dei dati personali e sensibili dell'Istituto;

- partecipa agli incontri di verifica con gli operatori sanitari, personalmente o delegando il Coordinatore di classe;
- cura l'espletamento da parte dei consigli di classe o dei singoli docenti di tutti gli atti dovuti secondo le norme vigenti;
- convoca i consigli di classe, d'intesa con il Dirigente Scolastico e i Coordinatori, per discutere questioni attinenti ad alunni con handicap;
- partecipa a convegni, mostre e manifestazioni riguardanti l'handicap

REFERENTE DSA

- Fornisce informazioni e ricerca materiali didattici sulle difficoltà di apprendimento;
- mette a disposizione della scuola la normativa di riferimento;
- organizza una mappatura degli allievi con disturbo specifico d'apprendimento;
- si pone a disposizione dei Consigli di Classe/Interclasse per impostare il percorso specifico;
- organizza corsi di formazione sui disturbi di apprendimento, sullo screening e sulla didattica specifica;
- organizza, nell'ambito degli incontri di continuità, il passaggio delle informazioni degli allievi che si iscrivono ad altra scuola;
- partecipa agli incontri con le famiglie e/o Servizi Sanitari; si occupa delle comunicazioni con AID, ASL, MIUR/USR/CTS

REFERENTE BES

- Favorisce la relazione con la famiglia e con gli eventuali operatori sociosanitari ed assistenziali, fungendo da mediatore tra colleghi, famiglie e studenti;
- organizza una mappatura degli allievi con bisogni educativi speciali;
- fornisce informazioni relative alle norme vigenti;
- predispone, in collaborazione con i CdC o Intercl. o Inters. e le famiglie, interventi specifici per gli alunni in difficoltà;
- promuove l'integrazione socio-affettiva-culturale in un clima di accoglienza e integrazione;
- offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e/o di valutazione;
- collabora nella stesura e compilazione del PDP; cura la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'istituto

REFERENTE BULLISMO

- Propone iniziative rivolte ai docenti, alunni e genitori in merito alla prevenzione del fenomeno del bullismo. Interviene in modo diretto su fenomeni scolastici di bullismo e di bullismo e cyberbullismo e collabora con enti pubblici e/o privati per prevenire e contrastare il problema.

SEVIZIO EDUCATIVO SCOLASTICO

- L'assistente educativo affianca l'alunno diversamente abile e supporta i docenti della classe nelle stesse attività condotte dai docenti di sostegno;
- L'educatore lavora a stretto contatto con il CdC/Intercl./Inters. secondo quanto previsto nel piano annuale
- Le attività consistono in un sostegno didattico, di socializzazione e di acquisizione di maggiore autonomia nel muoversi sia all'interno della struttura scolastica, sia all'esterno, in occasione di iniziative quali mostre, visite guidate partecipazione

GRUPPO DEI PARI

Sostengono i compagni in difficoltà consapevoli degli obiettivi (relativi a conoscenze abilità e competenze) che è necessario raggiungere.

PERSONALE ATA

- Collabora con i docenti al buon andamento del PAI.

Nel nostro Istituto le attività di supporto e sostegno ai BES saranno organizzate, al fine di raggiungere un concreto livello di integrazione ed inclusione scolastica, anche attraverso una più attenta e articolata progettualità dei percorsi e delle azioni educative che sappiano valorizzare le professionalità esistenti all'interno dell'Istituto. Le azioni messe in essere mireranno all'osservazione ed analisi delle condizioni individuali e del contesto socio-culturale di provenienza, con redazione di PDP (anche in via temporanea), che prevedano l'eventuale adozione di strumenti compensativi e misure dispensative in analogia ai DSA. Pur confermando l'attuale modello di organizzazione con mantenimento dell'orario funzionale sui progetti e dell'orario flessibile sulle attività modulari, si intende aumentare la flessibilità e trasversalità nell'organizzazione del sostegno all'interno della classe, lavorando a classi aperte con lo scopo di:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni con DSA e BES;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento dei suddetti alunni;
- agevolare la piena integrazione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali, favorendone al contempo la loro piena formazione

3.Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti (servizi coinvolti e azioni)

Al fine di istituire una rete di rapporti attivi e costanti con vari enti e istituzioni presenti sul territorio, si prevede la collaborazione con i seguenti servizi e realtà, da integrare successivamente anche in base alle future programmazioni.

I diversi servizi esistenti sono:

- servizi sociali (assistenti sociali dei Comuni di appartenenza e rispettive ASL)
- operatori socio- sanitari (delle ASL di competenza)
- enti di formazione-lavoro
- Enti locali
- Associazioni di volontariato
- Eparchia
- Consultorio familiare
- ASP locale
- cooperative sociali

Altri tipi di supporto esterni sono costituiti da:

- CTS di riferimento e reti di scuole locali in modello cooperativo di intervento;
- l'Osservatorio scolastico sulla dispersione e la promozione del successo formativo Accordo-Distretto 11 bis Monreale;

4.Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi (strategie e modalità di azione)

Dal Piano di Miglioramento (PdM) a. sc.2016-19

Area di processo: Inclusione e differenziazione

Obiettivi di processo: Elaborare strumenti che consentano di curvare la metodologia del docente alle esigenze di ogni alunno.

Il nostro Istituto, considerato l'elevato numero di alunni iscritti diversamente abili e la presenza di alunni con disturbi d'apprendimento e con svantaggio socio-culturale, da alcuni anni, propone attività integrative finalizzate a promuovere l'inclusione nonché atteggiamenti di accettazione ed accoglienza delle diversità.

A titolo esemplificativo, si indicano alcuni dei progetti attivati, nella nostra scuola, ad ampliamento dell'Offerta Formativa in una ottica di educazione "inclusiva" e di prevenzione del disagio, tenuto conto, anche, di quanto riportato nel nostro PdM triennale, approvato in Collegio dei Docenti il 13 gennaio 2016, che così chiosa "... gli interventi messi in atto dalla nostra scuola per garantire l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali sono da ritenersi accettabili, ma alcuni aspetti sono da migliorare al fine di rendere l'uguaglianza sostanziale e non solo formale". Per cui, si può dire che, la sfida della inclusione chiama tutti i protagonisti della vita scolastica (docenti, alunni, personale, genitori, personale dei servizi socio-sanitari) ad attivarsi in maniera sinergica in vista di una reale inclusione di tutti.

I progetti inclusivi presenti nel PdM "*Magia in cucina*" e "*Tutti uguali tutti diversi*" si propongono di rendere protagonisti, in primis, i bambini diversamente abili di tutti e tre i segmenti scolastici con i loro compagni di classe e di imparare facendo, agendo, *learning by doing*. Il secondo progetto si attesta sui temi della legalità e del rispetto delle regole e del diverso da sé. Tali progetti mirano allo sviluppo professionale finalizzato all'acquisizione delle strategie per il recupero del disagio e per la gestione degli alunni con disabilità, alunni con disturbi evolutivi specifici, alunni con svantaggio sociale, culturale e linguistico.

Dal Rapporto di Autovalutazione (RAV) a. s. 2014-15	
 criterio di qualità: la scuola cura l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali, valorizza le differenze culturali, adegua l'insegnamento ai bisogni formativi di ciascun allievo attraverso percorsi di recupero e potenziamento	Situazione della scuola
Le attività realizzate dalla scuola per gli studenti che necessitano di inclusione sono sufficienti. La qualità degli interventi didattici è in generale accettabile, ma ci sono aspetti da migliorare. <u>Gli obiettivi educativi per questi studenti sono scarsamente definiti e il loro raggiungimento non viene monitorato.</u> La scuola dedica un'attenzione <u>appena sufficiente ai temi interculturali.</u> La differenziazione dei percorsi didattici in funzione dei bisogni educativi degli studenti è sufficientemente strutturata a livello di scuola, ma andrebbe migliorata. <u>Non sono presenti forme di monitoraggio e valutazione per verificarne il raggiungimento.</u> <u>Gli interventi individualizzati nel lavoro d'aula sono poco diffusi</u> a livello di scuola	Con qualche criticità

<p>Motivazione: la scuola si è attribuita il punteggio 3 perché gli interventi messi in atto per garantire l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali sono da ritenersi accettabili ma, alcuni aspetti sono da migliorare al fine di rendere l'uguaglianza sostanziale e non solo formale. A tal fine risulta necessaria una maggiore condivisione e assunzione di corresponsabilità da parte dei singoli docenti. <u>Gli obiettivi educativi sono sufficientemente strutturati a livello generale ma bisogna realizzare forme di monitoraggio per verificarne l'effettivo raggiungimento.</u></p>	
<p>Dal Rapporto di Autovalutazione (RAV) a. sc. 2015-16</p>	
<p><u>Criterio di qualità:</u> la scuola cura l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali, valorizza le differenze culturali, adegua l'insegnamento ai bisogni formativi di ciascun allievo attraverso percorsi di recupero e potenziamento</p>	<p>Situazione della scuola</p>
	<p>4</p>
<p>Motivazione: la scuola sceglie di assegnarsi il punteggio 4 perché promuove il rispetto delle differenze e delle diversità culturali. Gli interventi messi in atto per garantire l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali sono da ritenersi soddisfacenti, anche se alcuni aspetti sono da migliorare al fine di rendere l'uguaglianza sostanziale e non solo formale. Pertanto risulta <u>necessaria una maggiore condivisione e assunzione di corresponsabilità da parte dei singoli docenti.</u> <u>Gli obiettivi educativi sono definiti e si stanno elaborando forme di monitoraggio per verificarne l'effettivo raggiungimento.</u></p>	
<p>Dal Rapporto di Autovalutazione (RAV) a. s. 2016-17</p>	
<p><u>Criterio di qualità:</u> la scuola cura l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali, valorizza le differenze culturali, adegua l'insegnamento ai bisogni formativi di ciascun allievo attraverso percorsi di recupero e potenziamento</p>	<p>Situazione della scuola</p>
	<p>4</p>
<p>La scuola conferma il punteggio 4 perché promuove il rispetto delle differenze e delle diversità culturali. Gli interventi messi in atto per garantire l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali sono da ritenersi soddisfacenti, anche se alcuni aspetti sono da migliorare al fine di rendere l'uguaglianza sostanziale e non solo formale. Pertanto risulta necessaria una maggiore condivisione e assunzione di corresponsabilità da parte dei singoli docenti. Gli obiettivi educativi sono definiti e si sono messe in atto forme di monitoraggio per verificarne l'effettivo raggiungimento.</p>	

***Dal Rapporto di Autovalutazione (RAV) a.s. 2017-18 per l' Area di processo: Inclusione e differenziazione si riconferma quanto esposto sopra relativamente all'anno scolastico 2016-17.**

<u>Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:</u>	Criticità			Punti di forza			
	1	2	3	4	5	6	7
Dal Rapporto di Autovalutazione (RAV) a. sc. 2014-15			x				
Dal Rapporto di Autovalutazione (RAV) a. sc. 2015-16				x			
Dal Rapporto di Autovalutazione (RAV) a. sc. 2016-17				x			

5. Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

La scuola si propone di fungere da guida nel processo formativo degli alunni diversabili e/o BES, monitorandone l'andamento didattico e verificando le modalità di valutazione di tutti i docenti, favorendo, inoltre, gli scambi comunicativi tra scuola e famiglia.

Nell'ottica del piano delle attività per l'inclusione, tesa a favorire l'apprendimento di tutti gli alunni, vengono valorizzate tutte le possibili flessibilità organizzative: la pratica laboratoriale, le classi aperte, i gruppi di lavoro ecc.

Il Collegio Docenti favorisce l'adozione di una procedura unificata relativa al modello di Piano Educativo Individualizzato (progetto di vita) e Piano Didattico Personalizzato che si struttura come Patto Formativo condiviso con la famiglia, progettato dal momento del rilevamento dei bisogni educativi speciali dell'alunno e aggiornato negli anni successivi fino alla conclusione del primo ciclo di istruzione con l'Esame di Stato.

La scuola si impegna, a tal fine, ad approfondire ed, eventualmente, ricalibrare gli strumenti valutativi dei livelli di apprendimento per alunni con bisogni educativi speciali. Certificazione delle competenze in linea con la Certificazione delle Competenze Europee e con gli standard nazionali.

6. Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La famiglia rappresenta un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno per la continuità fra educazione formale ed educazione informale. Pertanto, le famiglie del ragazzo disabile o BES verranno coinvolte direttamente nel processo educativo affinché, in accordo con le figure scolastiche preposte, vengano predisposte ed usate le strumentazioni necessarie per consentire ai ragazzi di seguire con profitto le attività scolastiche in relazione alle specifiche necessità. La famiglia, chiamata a fornire informazioni preziose, partecipa alla formulazione del PEP (progetto di vita) e del PDP.

7. Valorizzazione delle risorse esistenti

Le risorse esistenti saranno messe a disposizione di tutti per un concreto cambiamento inclusivo.

Risorse e beni materiali:

- condivisione del materiale didattico ed informatico, in uso al sostegno ed alla disabilità;
- utilizzo dei PC per produrre “elaborati” di didattica personalizzata (schede, mappe, power point) da utilizzare per le verifiche orali o per le presentazioni in classe;
- utilizzo di laboratori con progetti ad hoc per un rinforzo delle motivazioni ed il potenziamento delle capacità/abilità individuali;
- utilizzo della palestra e degli spazi esterni, anche in contesti extrascolastici, per attività motorie ed utilizzo di altri spazi atti a favorire la socializzazione.

Valorizzazione delle risorse umane e professionali esistenti

- valorizzazione delle conoscenze e competenze sul tema delle difficoltà scolastiche con BES, acquisite dai docenti in virtù di partecipazione a corsi/master di specializzazione o di comprovata esperienza sul campo;
- valorizzazione delle competenze dei docenti in materia di counseling, mediazione scolastica, materie psicopedagogiche o affini, acquisite per titoli o per comprovata esperienza nel settore;

condivisione dell'esperienza professionale acquisita dai docenti specializzati nel sostegno.

8. Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

La scuola, si impegna ad attivare corsi di formazione specifica sui bisogni educativi speciali, in sede, e possibilmente attraverso la partecipazione a Reti di scuole. L'Istituto predisporrà percorsi di formazione ed aggiornamento per tutti i docenti con l'obiettivo di:

- informare sulle normative esistenti relative ai DSA e BES;
- far acquisire metodologie didattiche che permettano di favorire l'apprendimento degli alunni con bisogni educativi speciali;
- promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie.

In merito all'auto-formazione professionale, la scuola promuoverà momenti di scambio e confronto tra i docenti, dietro proposta da parte dei diversi dipartimenti disciplinari, il cui compito sarà quello di individuare percorsi e metodologie che favoriscano l'integrazione degli alunni BES.

Formazione nella strategia razionale-emotiva a supporto degli studenti con difficoltà di apprendimento e nella gestione dei conflitti. I docenti partecipano alle iniziative di formazione ed aggiornamento promosse sia a livello personale sia a livello d'Ambito.

9. Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

La scuola prevede una serie di incontri tra i docenti delle *classi-ponte* interessate: Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado per assicurare l'inserimento e la continuità didattica nel sistema scolastico degli alunni con bisogni educativi speciali.

La scuola prevede attività di orientamento scolastico in uscita, con particolare riferimento alle classi terminali. Pertanto, ogni anno verranno fornite le informazioni riguardanti la scelta del percorso di studio prevedendo la possibilità di svolgere stage orientativi presso le realtà scolastiche di Scuola secondaria di II grado, presenti sul territorio, che ne faranno richiesta sotto l'attenta guida del docente tutor.

Tipologia di intervento e individuazione BES

Il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES) si fonda su una visione globale della persona in una prospettiva bio-psico-sociale che fa riferimento al modello della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (International Classification of Functioning, disability and health - ICF) come definite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali hanno necessità di interventi calibrati accuratamente su misura della loro situazione di difficoltà e dei fattori che la originano e/o mantengono. Questi interventi possono essere ovviamente i più vari: nelle modalità, nelle professionalità coinvolte, nella durata nel grado di "mimetizzazione" all'interno delle normali attività scolastiche, in questo caso si parla di «*speciale normalità*»: una normalità educativo-didattica resa più ricca, più efficace attraverso le misure messe in atto per rispondere ai Bisogni Educativi Speciali, nella individualizzazione degli interventi. Nell'ultimo caso questa individualizzazione prenderà la forma di un formale Piano Educativo Individualizzato, in altri sarà, ad esempio, una «semplice» e informale serie di delicatezze e attenzioni psicologiche rispetto a una situazione familiare difficile, in altri ancora potrà essere uno specifico intervento psico-educativo nel caso di comportamenti problema, e così via.

I Bisogni Educativi Speciali comprendono le seguenti categorie:

- 1. Disabilità:** è la condizione di chi, in seguito a una o più menomazioni, ha una ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerata la norma, pertanto è meno autonomo nello svolgere le attività quotidiane e spesso in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita sociale.
- 2. Disturbi evolutivi specifici:** oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.
- 3. Alunni con disturbi specifici DSA (Disturbo Specifico dell'Apprendimento).** La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia riconosciuti con la Legge 08 ottobre 2010 n. 170 quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA», si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante a seguire il normale piano di studi e per alcune attività della vita quotidiana.
- 4. Svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale** coloro che sperimentano **difficoltà** derivanti **dalla non conoscenza della lingua italiana**, perché appartenenti a culture

diverse per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e/o alunni che conoscono esclusivamente il dialetto, ma anche lo svantaggio derivante dal vivere in contesti socio-economici e culturali poveri.

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

Protocollo inclusione alunni disabili

1. *Presentazione dell'alunno*: incontro Dirigente, Funzione Strumentale, insegnanti, GLI, personale non docente (settembre)
2. *Il GLI d'Istituto si riunisce periodicamente*: settembre/ottobre, marzo/aprile, giugno.
3. *Adeguamento del Piano di Inclusione Scolastica*: incontri insegnanti, equipe medica, famiglia, eventuale assistente educativo, personale non docente (Gruppo di Lavoro Operativo GLHO).

Gli incontri sono pianificati e condotti dal docente di sostegno e con i docenti di classe, entro il mese di ottobre. Il primo incontro del GLHO è concordato e fissato, nell'ambito degli accordi con l'ASL, dalla Funzione Strumentale che vi parteciperà e redigerà apposito verbale. L'insegnante Funzione Strumentale è responsabile dell'invio della comunicazione della data dell'incontro alla famiglia, all'ASL e all'assistente educativo. Il P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato) sarà consegnato in Presidenza entro il 15 novembre, il PDP è comunque flessibile e sarà aggiornato/integrato durante il corso dell'anno dal Consiglio di classe e dal docente di sostegno.

4. *Valutazione in itinere dell'andamento didattico*: incontro insegnanti, Dirigente, (marzo e/o maggio). Per una valutazione autentica dell'alunno saranno compilate Griglie di osservazione relative alle seguenti aree:
 - area cognitiva
 - area affettiva relazionale
 - area dei linguaggi e della comunicazione
 - area della percezione e della sensorialità
 - area motoria
 - area dell'autonomia
 - area degli apprendimenti

In riferimento alle leggi e Regolamenti si fissano i seguenti criteri di valutazione:

- in base alla situazione di partenza, evidenziando le potenzialità
- in base alla finalità e agli obiettivi da raggiungere
- in base agli esiti degli interventi realizzati
- in base al livello globale di maturazione raggiunto

Documentazione obbligatoria alunni disabili

- scheda di segnalazione
- diagnosi funzionale (DF)
- profilo dinamico funzionale (PDF)
- piano educativo individualizzato (PEI)

Protocollo inclusione alunni con Disturbo Specifico d'Apprendimento

1. Presentazione dell'alunno (incontro Dirigente, Funzione strumentale, insegnanti di classe, da effettuare all'inizio del mese di ottobre).

2. Elaborazione del Piano Educativo Personalizzato: incontri insegnanti, equipe medica, famiglia. Gli incontri sono pianificati e condotti dall'insegnante Funzione strumentale in ottobre. L'incontro con l'equipe medica è concordato e fissato dal Dirigente o dal docente Funzione strumentale. I docenti daranno indicazioni in tal senso alla famiglia. L'incontro si svolgerà alla presenza di almeno due docenti che redigeranno opportuno verbale. I docenti di classe, coadiuvati dalla Funzione strumentale o da un Tutor nominato dal Dirigente, per prevenire l'insuccesso e la conseguente dispersione scolastica, redigeranno il PDP che sarà consegnato in Presidenza entro il mese di novembre dai docenti di classe.

3. Valutazione in itinere dell'andamento didattico: incontro insegnanti di classe, Dirigente e docente Funzione strumentale (gennaio e maggio). Rilevazioni documentate e raccolte nel fascicolo personale riservato dell'alunno inerenti al PDP, agli incontri con l'equipe medica e con la famiglia.

Protocollo inclusione alunni in situazione di svantaggio

1. Rilevazione delle difficoltà: il docente funzione strumentale che si occupa del disagio, ad inizio ottobre, rileverà i casi di alunni "a rischio" attraverso incontri con i Team docenti/Consigli di classe/Interclasse/Intersezione. I docenti saranno invitati a fornire tutte le notizie e i materiali che riterranno necessari. Le segnalazioni potranno avvenire, naturalmente nel corso dell'anno, qualora se ne presenti la necessità. La scheda elaborata in maniera dettagliata verrà inoltrata al Dirigente Scolastico.

2. Pianificazione dell'intervento: viene stabilito un incontro tra D.S., Team docenti/Consiglio di classe per pianificare l'intervento: compilazione del PDP a cura del Team/Consiglio di classe, raccordo scuola/famiglia

3. Intervento: attuazione del progetto concordato

4. Verifica e valutazione dell'intervento: al fine di verificare l'andamento dell'intervento e la necessità di eventuali cambiamenti ad esso, si terranno incontri periodici (dicembre/marzo/maggio) tra Team docenti/Consiglio di classe/Interclasse (o comunque una rappresentanza di esso), dirigente, altri operatori che si ritengano necessari.

Documentazione

Scheda di rilevazione, PDP, interventi, percorsi, verifiche, incontri con esperti ed operatori saranno tutti documentati e raccolti nel fascicolo personale riservato dell'alunno.

PROTOCOLLO di ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

Premessa

Questo documento definisce tutte le azioni con cui attuare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, sia di quelli che si iscrivono prima dell'inizio delle lezioni sia di quelli che si iscrivono ad anno scolastico iniziato. Tiene conto del quadro legislativo di riferimento costituito da :

- Legge n.40 – 6 marzo 1998
- D. Lgs n. 286 – 25 luglio 1998 (Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione)
- DPR n. 394 – 31 agosto 1999 (Regolamento di attuazione)
- DPR n. 275 - 1999 e delle indicazioni ministeriali, tra cui:
- CM n. 205 – 26 luglio 1990
- CM n. 73 – 2 marzo 1994
- CM n. 87 – 23 marzo 2000
- CM n. 3 – 5 gennaio 2001
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri – febbraio 2007

Il protocollo di accoglienza si propone di:

- definire pratiche comuni all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza di alunni stranieri
- facilitare l'accoglienza, l'inserimento e un proficuo percorso formativo degli studenti stranieri.

Fasi del protocollo d'accoglienza per l'inserimento degli alunni stranieri

A. Iscrizione

B. Prima accoglienza

C. Determinazione della classe

D. L'accoglienza nella classe: compiti del Consiglio di classe

E. Commissione intercultura

F. La valutazione

A. Iscrizione

Soggetti coinvolti: segreteria-famiglia-alunno

Le pratiche d'iscrizione sono seguite almeno dall'Assistente amministrativo che si occupa dell'iscrizione degli alunni.

• Cosa consegnare:

- modulo d'iscrizione
- modulo "per studenti stranieri"
- documento sul funzionamento della scuola in Italia, se possibile nella lingua madre dell'alunno

• Cosa chiedere:

- modulo d'iscrizione compilato
- documento tradotto e convalidato dal Consolato italiano presso il Paese di provenienza, attestante la classe o scuola frequentata nel paese d'origine
- modulo "per studenti stranieri".

In accordo con la commissione intercultura / accoglienza si stabilisce una data per un colloquio con la famiglia e l'alunno.

B. Prima accoglienza

Soggetti coinvolti: commissione intercultura/accoglienza – famiglia – alunno

I docenti della commissione accoglienza effettuano un colloquio con i genitori e l'alunno.

Colloquio con i genitori

Obiettivo: - dare informazioni sul funzionamento della scuola - raccogliere informazioni sulla situazione familiare, sulla storia dell'alunno e sul progetto migratorio della famiglia - se possibile avere un confronto sul funzionamento della scuola nel paese di origine

• Cosa consegnare :

- orari funzionamento della scuola e calendario scolastico;
- **PTOF**, se possibile nella lingua madre dell'alunno;
- modulistica utile per le comunicazioni con la scuola;

• **Cosa chiedere:**

- informazioni sulla biografia e sul percorso scolastico dell'alunno (la commissione utilizza una scheda di rilevamento dati);

Colloquio con l'alunno;

Il colloquio è svolto dagli insegnanti della commissione intercultura/accoglienza.

Obiettivo:

- Rilevare il livello di scolarizzazione
- Rilevare il livello di conoscenza della lingua italiana, in base al quadro comune europeo (mediante test graduati per livello)
 - Rilevare le abilità logico-matematiche (da parte dell'insegnante della disciplina)
 - Rilevare le competenze linguistiche in inglese (da parte dell'insegnante della disciplina)

I colloqui si svolgeranno entro 2- 3 giorni dall'entrata a scuola.

Si può prevedere, in caso di iscrizione in corso d'anno, che l'alunno non frequenti la scuola finché non saranno espletate le prime fasi del protocollo di accoglienza (iscrizione, colloquio, determinazione della classe).

Il patto formativo con la famiglia

Durante il colloquio con i genitori, se è possibile la comunicazione, sarà compito degli insegnanti rendere esplicito ciò che la scuola italiana richiede ad uno studente, ossia

1. lo svolgimento dei compiti a casa
2. l'acquisto e la cura del materiale scolastico
3. il rispetto della disciplina, pur considerando che la partecipazione dell'alunno durante le lezioni è sollecitata ed è considerata positiva
4. la necessità da parte della famiglia di firmare avvisi, consensi per uscite didattiche, comunicazioni in caso di assenze ed altri avvisi
5. l'acquisizione della lingua italiana, come obiettivo fondamentale
6. la partecipazione a corsi di alfabetizzazione L2 organizzati dalla scuola, durante l'anno scolastico, considerando la prospettiva che l'alunno raggiunga una buona acquisizione della lingua italiana nell'arco di almeno 3 anni
7. la puntualità e la frequenza regolare
8. un rapporto proficuo "scuola – famiglia", ossia la partecipazione dei genitori alla vita scolastica.

Se la comunicazione con la famiglia è difficoltosa, si può:

- utilizzare l'intervento di un mediatore culturale, in accordo con gli sportelli immigrazione comunali e lo sportello orientamento provinciale.

C. Determinazione della classe

Soggetti coinvolti: dirigente scolastico, commissione intercultura/accoglienza, coordinatore di classe

L'individuazione della classe è responsabilità del Dirigente Scolastico, sulla base delle indicazioni fornite dalla commissione intercultura/accoglienza. Di norma si tratta della classe precedente a quella frequentata nel Paese d'origine, salvo diversa indicazione sulla base delle seguenti motivazioni:

- un diverso ordinamento di studi nel Paese di provenienza, che può determinare l'inserimento in una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente l'età anagrafica
- l'accertamento e il riconoscimento del livello di competenze non esclusivamente disciplinari e non riferite in maniera privilegiata alla lingua italiana; l'accertamento e il riconoscimento di abilità e livelli di preparazione dell'alunno
- il titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno
- il periodo dell'anno scolastico in cui viene effettuata l'iscrizione
- la valutazione del contesto della classe di inserimento.

Una volta scelto il tipo la classe, il Dirigente contatterà i Coordinatori per conoscere la situazione didattica e relazionale delle classi dove si intende effettuare l'inserimento dell'alunno straniero.

Una volta determinata la classe, convocherà il **Consiglio della classe coinvolta** che predisporrà il percorso di accoglienza per il nuovo alunno, in collaborazione con i docenti incaricati del Progetto Accoglienza.

Il Consiglio di classe, a seguito della valutazione dei test di ingresso nelle varie discipline e di un periodo di osservazione, tenuto conto anche dell'equipollenza dei titoli di studio presentati, può decidere l'eventuale possibilità di passaggio ad un'altra classe nel corso dell'anno.

D. L'inserimento in classe: i compiti del consiglio di classe

Soggetti coinvolti: i docenti della classe di inserimento

L'attesa

Informare gli alunni dell'arrivo di un compagno straniero fornendo informazioni sulla nazionalità, sulla conoscenza della lingua.

Prima relazione

Individuare per quanto è possibile, uno o due alunni che affianchino il ragazzo straniero con semplici attività di conoscenza e scoperta della scuola e che lo aiutino nei compiti.

Progetto didattico

In relazione alle competenze linguistiche dell'alunno, gli insegnanti **attiveranno percorsi individualizzati/ personalizzati** definendo:

- gli obiettivi minimi da raggiungere nelle singole discipline
- corsi di Italiano L2
- testi di studio semplificati.

Nel caso in cui l'inserimento avvenga ad anno inoltrato (nel secondo quadrimestre), per favorire l'inserimento graduale nella classe con la quale inizierà il percorso nell'anno scolastico successivo, si prevede la possibilità di:

- prolungare il periodo di osservazione
- prevedere una frequenza sulla base di un orario personalizzato
- approntare un progetto individualizzato che prevede la frequenza ai laboratori di italiano L2 ed a eventuali sportelli help di sostegno all'apprendimento disciplinare, e l'utilizzo di testi di studio semplificati.

Educazione interculturale

Si dovrebbero prevedere brevi percorsi di educazione interculturale in collegamento con altri soggetti presenti sul territorio, l'Amministrazione comunale, le associazioni e i mediatori culturali che agiscono nel Comune.

Gestione della comunicazione con le famiglie

Se necessario, si utilizzeranno per la comunicazione con le famiglie straniere la modulistica tradotta (che la commissione interculturale predisporrà). Si può prevedere la presenza di un mediatore culturale a scuola in alcuni periodi dell'anno:

- ad inizio d'anno
- alla fine del I° quadrimestre
- alla fine d'anno.

Il Piano Individualizzato/Personalizzato

Soggetti coinvolti: i docenti della classe

Il progetto didattico può prevedere l'elaborazione di **un piano educativo personalizzato**, quando vengono definiti obiettivi, metodi e contenuti diversi per le discipline e si prevedono, pertanto anche verifiche differenziate dal resto della classe.

I docenti possono altresì prevedere un percorso personalizzato che contempli la temporanea riduzione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più specifica competenza linguistica.

Al loro posto verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.

Quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline curriculari, essi dovranno essere opportunamente selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili, e semplificati in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

In tal caso viene elaborato un piano educativo personalizzato, in quanto vengono mantenuti gli obiettivi minimi delle discipline, comuni al resto della classe e si prevede una diversificazione e una semplificazione delle verifiche. Per il passaggio alla classe successiva è comunque necessario l'accertamento delle competenze relativamente richieste.

E. Commissione intercultura

Soggetti coinvolti: i docenti dell'Istituto

E' istituita una **Commissione Intercultura** presso l'Istituto, composta da almeno 5-6 insegnanti, con i seguenti compiti:

- **tenere i contatti con la segreteria** in caso di prima iscrizione di alunni stranieri
- **realizzare i colloqui con i genitori e gli alunni** sulla base delle tracce indicate dal presente protocollo
- **fornire indicazioni al Dirigente scolastico** per l'assegnazione degli alunni alle classi
- **fornire le informazioni ottenute e la modulistica in lingua ai docenti** delle classi in cui l'alunno straniero è inserito
- **definire il livello linguistico** dell'alunno straniero
- **offrire ai docenti di classe un supporto iniziale** per la predisposizione di un eventuale percorso linguistico Italiano L2: * **primo livello** - Italiano come lingua della comunicazione
- * **secondo livello** - Italiano come lingua dello studio
- **contattare**, eventualmente, le associazioni che operano sul territorio
- **mantenere contatti con l'Amministrazione Comunale e le scuole della rete** per progetti vari
- **stabilire incontri periodici con le altre scuole del territorio** per affrontare tematiche concrete, organizzare corsi di alfabetizzazione, favorire lo scambio di conoscenze ed esperienze, far circolare progetti, proposte di spettacoli o laboratori, convegni e corsi di aggiornamento sulla tematica dell'intercultura.

E. La valutazione

Soggetti coinvolti: i docenti dell'Istituto

Proposte sulla valutazione e sui percorsi individualizzati/personalizzati per alunni stranieri con limitata competenza della Lingua Italiana

I Quadrimestre Ipotesi A

Lo studente non ha ancora raggiunto la conoscenza linguistica sufficiente per affrontare l'apprendimento di contenuti anche semplificati. 1) L'insegnante decide di non valutarlo. In questo caso esplicherà la motivazione: la valutazione non può essere espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana. 2) L'insegnante preferisce esprimere comunque una valutazione. Anche in questo caso è opportuno esplicitare la motivazione: la valutazione fa riferimento ad un percorso personale di apprendimento, in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione della lingua italiana. Nel caso in cui gli alunni stranieri abbiano una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese, francese o spagnolo) essa, almeno in un primo tempo, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

I Quadrimestre Ipotesi B

Lo studente è in grado di affrontare i contenuti delle discipline curriculari, se opportunamente selezionati. In questo caso l'insegnante valuterà le competenze raggiunte dall'allievo rispetto agli obiettivi minimi previsti per la classe.

I Quadrimestre Ipotesi C

Lo studente non ha alcuna difficoltà di comprensione, né della lingua parlata, né della lingua scritta, quindi può essere valutato normalmente.

II Quadrimestre

Gli insegnanti della classe, o il consiglio di classe, dovranno valutare attentamente il percorso seguito dall'alunno straniero, sia in classe che nei corsi di alfabetizzazione, considerare l'impegno e la regolarità nella frequenza a scuola. Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline nel caso in cui durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione, come anche il lavoro sui contenuti disciplinare sarà oggetto di verifiche orali e scritte, (da svolgere in classe) predisposte dal docente di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

L'ammissione alla classe successiva non può essere ostacolata dal mancato o parziale raggiungimento del livello linguistico in L2 (secondo il quadro comune europeo di riferimento), poiché ogni percorso è da considerarsi in evoluzione e necessita di tempi adeguati.

DEFINIZIONE DI DUE OBIETTIVI IN AMBITO LINGUISTICO

- 1. il diritto alla lingua italiana**
- 2. il diritto alla lingua dello studio**

Si devono prevedere due percorsi diversi per il raggiungimento dei sopraindicati obiettivi che devono coinvolgere sia gli insegnanti facilitatori (in alcuni casi personale esterno alla scuola) che gli insegnanti delle classi coinvolte

- **il diritto alla lingua italiana si raggiunge con corsi di alfabetizzazione di primo livello tenuti da un docente interno o esterno specializzato.** Per gli alunni di prima immigrazione, con scarse conoscenze di italiano, il corso di Italiano L2 riveste un ruolo di primaria importanza per acquisire le competenze linguistiche necessarie per affrontare le situazioni comunicative e successivamente i contenuti delle discipline. Per questo motivo esso sarà considerato prioritario.
Contemporaneamente, in classe, va predisposto un percorso individualizzato, che si affianchi a quello tenuto dal facilitatore.
- **Il diritto alla lingua dello studio** vede coinvolti sia insegnanti facilitatori che insegnanti curricolari, della classe.

Fondamentale è la definizione da parte degli insegnanti curricolari degli obiettivi fondanti e dei nuclei tematici irrinunciabili delle rispettive discipline.

ACQUISIZIONE DELLA LINGUA

Le tappe della lingua

- 1. Il linguaggio della scuola.** E' la lingua per le regole, per la relazione con i compagni e gli insegnanti.
- 2. Livello soglia.** E' la lingua del qui ed ora, dei bisogni, della prima relazione. Si acquisisce nei primi mesi (statisticamente dall'esperienza, da 4 mesi ad 1 anno) con la relazione intenzionale e l'alfabetizzazione.
- 3. La lingua per narrare.** E' la lingua per parlare degli stati d'animo, per riferire esperienze personali, desideri e per raccontare storie. E' la lingua della propria biografia. Si acquisisce in un anno di corso.
- 4. La lingua per lo studio.** Questa richiede almeno 4 o 5 anni per svilupparsi. Per favorire l'acquisizione di una lingua per lo studio risultano utili tecniche da utilizzare nel lungo periodo, con la proposta di testi semplificati.

Ascoltare

- Durante le spiegazioni usare parole ricorrenti, frasi e strutture semplici
- Utilizzare immagini, schemi, tracce, scalette
- Esplicitare all'alunno le richieste che gli verranno formulate (ripetizione globale, analitica, memorizzazione di termini).

Leggere

- I testi dovranno essere graduati per lunghezza complessiva, per lunghezza delle frasi, per la presenza di informazioni implicite.
- Semplificare i testi da un punto di vista linguistico, non cognitivo
- Anticipare il contenuto attraverso titolo, didascalie, immagini.

Parlare

- Rispettare la fase del silenzio iniziale
- Rispettare la fase dell'interlingua – lingua governata da regole che dipendono sia dalla lingua madre che dalla lingua in via di acquisizione, gli errori sono indicatori di un processo di apprendimento in atto e non si deve incorrere nell'errore di ipercorreggere
- Fornire tracce, testi sottolineati, parole chiave, schemi, scalette, immagini per l'esposizione orale
- Valutare, durante l'esposizione, solo una prestazione: conoscenza del contenuto, lingua, organizzazione del contenuto.

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 29/06/2018

Il Dirigente scolastico
Dott.ssa Vincenza Aurora Di Liberto